

Dopo la caduta in Sardegna della giunta Ghinami

Alla Regione occorre voltar pagina e subito

L'incapacità di far fronte all'emergenza - Non ci si può illudere di ricostruire altri governi di transizione che screditino ancora di più l'Istituto autonomistico

CAGLIARI - Non si può dire che la caduta della giunta sarda, presieduta dal socialdemocratico Ghinami, sia stato un fulmineo passaggio. Era una crisi latente da tempo. Le avvisaglie chiaramente erano venute con alcune motivazioni che, nelle settimane passate, hanno posto l'esecutivo in clamorosa minoranza al Consiglio regionale.

PCI, decidevano così di dare la presidenza del Consiglio al PRI e quella della giunta al PSDI, nella illusione di determinare nuovi equilibri politici. Malgrado ciò i comunisti hanno colto il fatto politico nuovo rappresentato dal ruolo che, per la prima volta in Sardegna, andò ad assumere il PSDI e il PRI.

In realtà già il programma politico della giunta Ghinami dimostrava che ben altri erano gli intendimenti veri da cui erano animati i promotori della nuova maggioranza. Si registrava, infatti, un notevole arretramento rispetto ai contenuti politici e programmatici, soprattutto nella politica di rinascita e di programmazione.

La debolezza della giunta Ghinami si evidenziava ulteriormente nella sua incapacità di avanzare proposte adeguate di fronte all'incendio della crisi dell'apparato industriale; nella mancanza di autorevolezza nei confronti del governo regionale; nel ripristino dei sui pregiudicati metodi clientelari di governo. Si giungeva al punto di avanzare esplicitamente la proposta, da noi

comunisti vivacemente contrastata, di accantonare il metodo della programmazione democratica. Per mesi il Consiglio regionale ha lavorato pressoché esclusivamente attorno alle proposte avanzate dal gruppo del PCI. Il delinearsi di un quadro così gravemente arretrato, imponeva le dimissioni dell'esecutivo diretto dall'onorevole Ghinami come condizione essenziale per avviare davvero un serio confronto tra le forze autonomistiche, finalizzato alla costituzione di una giunta regionale, a partecipazione comunista, capace di rispondere all'emergenza. E queste dimissioni noi comunisti abbiamo chieste puntualmente e con forza, nei mesi scorsi. Le forze più avvedute dei partiti di maggioranza non hanno accolto questi elementi e li hanno

anzì sottovalutati, lasciando spazio alle spinte più irrazionali, clientelari e personalistiche. Non è da escludere che, da parte di costoro, vi fosse anche un calcolo opportunista, mirante a logorare in vari modi il Partito comunista, per arrivare, dopo le elezioni amministrative, ad una trattativa, da posizioni che si presumevano di forza. Chissà come accarezzato questo proposito è ora costretto a ricredersi. L'apogeo dei rapporti interni alla maggioranza ha portato ad una crisi tra le più difficili della storia dell'Autonomia. Basti pensare al fatto senza precedenti che la regione sarda è per la prima volta senza bilancio. Questo il frutto dell'av-

Gavino Angius

Dal corrispondente

PESCARA - La cura con cui la giunta regionale e la DC abruzzese hanno fatto l'impossibile per affossare lo sport e i contenuti della legge 285 da oggi i suoi effetti saranno più di 3.000 giovani dei 23.000 in cerca di prima occupazione nella regione hanno potuto trovarvi una esperienza. Mai c'è stato un disegno organico nell'individuazione dei progetti, per esempio, o nell'onere finanziario pubblico, mentre è stata totalmente messa da parte ogni possibilità di definire rapporti e contratti con aziende private; senza parlare dell'incapacità di dare neppure una parvenza di formazione professionale per assicurare sbocchi futuri.

Singolare ricerca di stampo clientelare

Abruzzo, «vasta eco» alle cooperative di comodo della DC

Nella regione solo 3 mila giovani hanno fatto un'esperienza di lavoro con la 285

perative nella forestazione, ai quali si rifiutano persino gli aiuti di lavoro o le tute e il si fa sorvegliare da guardie armate mentre lavorano o come le cooperative di progettazione, che hanno prodotto un lavoro di cartografia e topografia che la regione non ha mai posseduto e nei capita di ritrovarle nei ce-

stri della carta straccia degli assessorati) dall'altra parte si vanno creando a più non posso, con uno stravolgimento completo della legge, cooperative di comodo, addirittura in base a contratti fatti direttamente dal ministero. Nella Valle Peligna, per esempio, in questo modo ne sono sorte ben 22.

Delle vere e proprie invenzioni all'insegna della inutilità

Si inventano cooperative con scopi ridicoli, come quella «per lo studio degli schi» o quella «per lo studio dell'alimentazione di questa esperienza la legge per la Democrazia cristiana è diventata esclusivamente uno strumento per introdurre anche per questa via scelte clientelari.

Questo è il quadro illustrato in una conferenza stampa da Enrico Paolini, segretario regionale della FGCI e da Simonetta D'Alessandro. C'è da aggiungere che il PCI insieme al PSI hanno presentato alla giunta una mozione affinché proponga al Consiglio una legge che assicuri ai giovani un posto di lavoro stabile e produttivo, e questo in tempi rapidi, ma la giunta pretende che prima si voti la delibera per le «sue» sei cooperative; per il resto aspetta semi per il resto di un anno, mentre i lavori che stanno portando a termine altre cooperative. Gli esempi po-

trebbero continuare e dicono tutti una cosa semplice ma chiara: oltre a intendono costruire insieme le proposte per un ulteriore sviluppo della città che ha conosciuto in questi ultimi anni un impulso notevole, impulso che sta riscuotendo proprio in questi giorni, ampi e significativi consensi.

Come si articola il questionario? Innanzi tutto esso pone in risalto l'unità e la continuità nella direzione del comune che non ha conosciuto la crisi, né ha subito gestioni commissariarie, beneficiando di una sostanziale unità di vedute e di propositi all'interno della giunta e della maggioranza consiliare.

Per non parlare delle loro ragioni per così dire «sociali»: la cooperativa «Hatria» dovrebbe curare «un servizio di pubblica lettura ad Atri» e con le altre si rifinanziano semplicemente lavori già fatti o lavori che stanno portando a termine altre cooperative. Gli esempi po-

Seguono subito dopo i criteri con i quali l'amministrazione di sinistra ha proceduto alle assunzioni in questo periodo. Nei criteri sono stati messi al bando i metodi delle precedenti amministrazioni, le discriminazioni, i favoritismi, il clientelismo e il nepotismo. Al Comune di Manfredonia da tempo si

Il questionario PCI a Manfredonia

I 5 anni della giunta di sinistra: la gente dice che non è male

Proposte e molti apprezzamenti sul lavoro dell'amministrazione comunale

Nostro servizio MANFREDONIA - Più di diecimila questionari sono stati distribuiti quartiere per quartiere, zona per zona, consegnati per consegnato, per conoscere il giudizio dei cittadini dei lavoratori, sull'opera svolta dai comunisti e dall'amministrazione di sinistra che ha governato in questi ultimi 5 anni in questo importante centro marinaro pugliese. «Costruiamo insieme il programma del PCI per Manfredonia degli anni 90»: questa è la parola d'ordine con la quale i comunisti intendono costruire insieme le proposte per un ulteriore sviluppo della città che ha conosciuto in questi ultimi anni un impulso notevole, impulso che sta riscuotendo proprio in questi giorni, ampi e significativi consensi.

procede nelle assunzioni di personale sempre e soltanto mediante concorsi per titoli e pubbliche graduatorie predisposti in modo tale che ogni interessato può verificare la giustizia dei punti attribuitigli; oppure mediante richieste non nominative all'ufficio di collocamento.

Si affronta poi la questione relativa alla tenuta agricola della ex Daunia Risi per la quale l'amministrazione democratica ha combattuto con energia una importante battaglia riportando al patrimonio comunale centinaia e centinaia di fertillissimi terreni concessi a tempo in fitto a una società bolognese. Intorno alla ex Daunia Risi è in atto una iniziativa per costituire un centro di ricerche e di sperimentazione che deve disporre dei terreni e della Valle di pesca per attività sperimentali e di ricerca, in particolare per lo svolgimento di corsi universitari di specializzazione veterinaria.

Ancora. Si è posto in evidenza anche l'utilità della istituzione della scuola superiore di studi turistici, nonché l'opposizione della giunta alla installazione di una centrale nucleare nella località Diecicarri, in territorio di Manfredonia. Anche sulla presenza dell'ANIC e della Chimica Danubio il questionario chiede l'ausilio dei cittadini circa soprattutto il futuro partendo dalle precedenti esperienze.

L'articolazione del documento si sofferma poi sulle possibilità economiche dei Comuni molisani. Per superare questa difficoltà si rende necessario forse l'estensione dell'intervento della legge 183 ed inoltre un impegno della Regione che oltre a stanziamenti su conto capitale deve prevedere contributi in conto interessi in modo da consentire di accedere ai mutui che la Cassa depositi e prestiti dovrà impegnarsi ad erogare ed infine, la possibilità di utilizzare finanziamenti CEE.

Essenziale infine, per un organico programma di metanizzazione, non solo del Molise ma di tutto il Mezzogiorno è la revisione dell'attuale metodo di determinazione delle tariffe del gas che ha creato grosse differenze tra le diverse aree del paese ed in questo senso nel febbraio scorso le organizzazioni sindacali hanno presentato una nota al ministero dell'Industria.

Se non si cambia questo metodo, nel sud il prezzo del metano sarà molto superiore rispetto al nord, creando altri ostacoli all'espansione delle utenze. Come si vede i problemi non sono pochi e vi è bisogno di tutta la capacità di mobilitazione del PCI molisano per poter arrivare in tempo ad un appuntamento così importante.

Centrale è anche la questione delle forme di finanziamento degli impianti di distribuzione alla luce delle scarse

opere idriche fognanti, sui problemi delle singole categorie, sulle opere di pubblica illuminazione dove il salto di qualità e l'impegno della giunta unitaria di sinistra sono notevoli e hanno registrato positivi risultati. Lo stesso dicasi per i servizi sociali, la scuola, lo sport e le iniziative nel campo culturale. Viene messo inoltre in evidenza la istituzione del servizio automobilistico urbano che rappresenta un altro significativo risultato raggiunto dalla amministrazione democratica nella quale i comunisti hanno una notevole responsabilità.

Il questionario sulla edilizia abitativa pone infine in evidenza le realizzazioni operate dalla giunta e che riguardano soprattutto l'aver espropriato i suoli del piano di zona per l'edilizia di tipo popolare assegnandoli in parti brevi; l'aver approvato un piano particolareggiato per rendere possibili le costruzioni fino a tre piani in periferia; l'aver approvato, primo di ogni comune pugliese, il programma pluriennale di attuazione, col quale tutte le costruzioni previste dal programma di fabbricazione devono essere realizzate entro tre anni, pena l'esproprio; l'aver approvato le lottizzazioni di tutti i suoli destinati a nuove espansioni edilizie.

Cosa significa questo impegno? Significa che sono stati costruiti o stanno per essere duemila appartamenti nelle zone di periferia, 1150 appartamenti di tipo popolare e 1204 appartamenti nelle zone di nuova espansione. Come sta reagendo la popolazione del golfo? Alle sezioni e al comitato comunale del PCI incominciano a pervenire le prime risposte e sono riosposte di assenso e di piena soddisfazione. Non mancano naturalmente i suggerimenti, proposte di iniziative, ma soprattutto viene fuori la piena concordanza con l'opera di un'amministrazione che sta cambiando profondamente il volto di questa laboriosa città marinara della Puglia.

Roberto Consiglio

A Nuoro imponente partecipazione alla iniziativa per la distensione internazionale e per dire basta in Sardegna alle servitù



«Lavoro, non basi militari» e migliaia di donne manifestano per la pace

L'intervento di Vera Squarcialupi - Undici anni fa un analogo raduno a Pratabello con la mobilitazione di intere famiglie

Dal nostro corrispondente NUORO - Pratabello 1969: una data e un nome che a Nuoro e in tutta la Sardegna, significa lotta di popolo per impedire la militarizzazione di fertili pascoli. Allora la lotta fu vinta anche perché le donne di Orgosolo, per settimane si «trasferirono» con figli e provviste sui pascoli da salvare. Riuscirono a coinvolgere in questa battaglia le popolazioni delle zone interne e di tutta l'isola.

Che significa, infatti, l'assalto armato di meno di una settimana fa alle splendide spiagge di Ornosola sulla costa orientale? Otto navi da guerra, dieci elicotteri, tredici carri armati anfibi che piombano all'improvviso sulla bianchissima spiaggia di O-salla, salvata miracolosamente fino ad oggi alle colate di cemento armato della speculazione forsenata che ha invaso tutte le coste della Sardegna, ma non a questa assurda incursione fatta (e questo è ancora più agghiacciante) a totale insaputa della gente. Del Comune come dei contadini e dei pescatori della zona? Dove si vuole ar-

rivare con la «cappa di paura», con la rete di servitù militari, di poligoni di tiro, si vuole, forse, soggiogare l'intero popolo sardo? Si vogliono forse nascondere in questo modo, le responsabilità troppe e drammatiche degli anni di malgoverno che hanno contraddistinto la gestione democristiana dell'autonomia? La manifestazione di ieri è stata, invece, la dimostrazione che nessuno in Sardegna fra la gente, fra i lavoratori e soprattutto le donne, può tollerare oltre questo stato di «belligeranza».

Carmina Conte

Sbocchi ancora lontani per la crisi

Torna su scelte arretrate il PSI siciliano?

Domani i socialisti riuniranno il comitato regionale - Il ruolo paralizzante della DC

Dalla redazione

PALERMO - Quella che s'apre domani in Sicilia proprio l'essenza di una politica se non decisiva comunque vivace. Ma, attenzione: la crisi, pur troppo, non verrà risolta e la Pasqua non farà sorgere il nuovo governo. Le possibili novità derivano da altre ragioni. Prima fra tutte, l'appuntamento di miliardi spesi per la corsa agli armamenti, dello sperpero di ingenti risorse per testate nucleari o per basi militari: «No alle basi degli sfruttatori: vogliamo creare più consultori»; «Vogliamo lavoro, non basi militari»; o ancora «Fai miliardi per l'occupazione, meno miliardi per la distruzione»; sono solo alcune delle scritte che ieri sera fino a tardi venivano sistemate su striscioni e cartelli ed esprimono il senso più profondo della manifestazione regionale che si è conclusa al centro di Nuoro, in piazza Mazzini, con un intervento di Vera Squarcialupi, deputato al Parlamento europeo.

prendente i comunisti - oppure ripiegare su di una «non svolta». Del resto, le premesse per una conclusione della crisi sotto il segno dell'arretramento sono già state tante. Dagli orientamenti di parte democristiana, impegnati dalla filosofia del preambolo, alle stesse reazioni di democristiani e degli altri partiti intermedi messi insieme di fronte alla proposta del bicolor. La risposta, anche se ancora non ufficiale dei dirigenti democristiani (hanno rinviato tutto ad un abboccamento del capicorrente e a riunione della direzione regionale di mercoledì), è stata già tutt'altro che positiva.

Ma anche in questo caso, i dirigenti democristiani sono pronti ad accettarla senza remore? E vero, da alcune parti, che per i socialisti la soluzione domani rappresenta un passaggio delicato. Partiti, come hanno fatto a metà dicembre nella presidenza riunione del loro comitato regionale, o rivendicare una nuova fase politica nella regione, provocando la crisi del centro sinistra, adesso si trovano di fronte a un bivio. Riformare quella decisione, scaturita proprio dalla considerazione che la Sicilia avesse bisogno di una direzione politica all'insiegn della più ampia unità autonomista, com-

Negli «ambienti democristiani» non se ne fa mistero. Alcuni esponenti anticipano: «ma davvero pensate che la DC possa sbarcare di peso repubblicani e sociodemocratici dal governo?». I repubblicani, si ricorderà, sono quelli che, capeggiati da Gunnella, si sono imbarcati in questi ultimi giorni in ex fascisti di Democrazia nazionale. Il bicolor dunque appare destinato a naufragare prima di nascere. E allora che governo dare alla DC? Un centro sinistra, di nuovo? E, a questo punto, il PSI che posizione assumerà? E' disponibile a dar vita a uno schieramento di sinistra per sollecitare, da opposizione, il cambiamento nella regione? E' disponibile a dar vita a uno schieramento di sinistra per sollecitare, da opposizione, il cambiamento nella regione? E' disponibile a dar vita a uno schieramento di sinistra per sollecitare, da opposizione, il cambiamento nella regione?

CAMPBASSO - Se i tempi di realizzazione saranno rispettati, entro il 1982 il metanodotto che porta il gas dall'Algeria arriverà a Benevento, l'anno successivo a Roma.

In base ad una delibera del CIPRE del 29-12-1977 il gas metano è destinato per buona parte (il 65 per cento) agli usi promiscui nel Meridione (cioè uso industriale, civile, sintesi chimica e termoelettrica). Si tratta come tutti sanno di una fornitura di 12 miliardi e 360 milioni di metri cubi all'anno.

Senza dubbio un avvenimento di grande portata, che ha potenzialità anche per i processi di sviluppo dell'economia regionale. Che cosa fa, come si muove la giunta regionale, quali piani ha predisposto per potere utilizzare questa preziosa fonte energetica? Dagli elementi in nostro possesso possiamo affermare che corriamo il rischio di vedere passare sotto il naso il metano senza che vi sia la possibilità di utilizzarlo. Questo perché da una parte vi sono scelte della SNAM, scelte che sostanzialmente puntano alla metanizzazione del capoluogo di regione, dei Comuni al di sopra dei 50 mila abitanti e di alcuni grossi agglomerati industriali del Meridione, dall'altro vi è l'inerzia della giunta regionale democristiana.

L'inerzia della Regione fa temere il non utilizzo della fonte energetica algerina

Il metanodotto continua il viaggio e al Molise passerà sotto il naso?

Il condotto dovrebbe giungere a Roma nel 1983 - Le scelte della SNAM in contrasto con la politica della giunta molisana - Le sollecitazioni del gruppo PCI

la vicinanza della rete attuale o della nuova rete. La valutazione che la SNAM ha dato qualche mese fa di questo gas è lapidaria: «Allo stato attuale tale proposta non risponde ai criteri generali di economicità».

Fino a questo momento nessun'altra iniziativa è stata avviata dalla giunta nonostante le sollecitazioni del gruppo comunista alla Regione Molise. Tutto rimane sotto silenzio? Il pericolo reale che si corre è quello che trascorrono questi ultimi giorni utili delle serie e concrete prese di posizione, prima dello scioglimento dei consigli comunali e regionali. E il tempo gioca a nostro sfavore, poiché se ne riparerà alla ripresa autunnale, con conseguenti grandi ritardi da potere pregiudicare un'

occasione che non è esagerato definire storica. Se questa è la situazione, è indispensabile creare un movimento della gente su questa problematica e coinvolgere in questo i consigli comunali, per costringere la giunta regionale a riprendere in considerazione il problema e a promuovere un dibattito anche con gli operatori economici interessati, con la SNAM e il governo centrale.

In questo senso si è mosso il gruppo comunista alla comunità montana di Casacalanda, che ha proposto di impegnare dei ponti sino allora inutilizzati per la realizzazione di una condotta che serva ai vari Comuni della comunità. La proposta, però, è stata respinta e la DC ha preferito distribuire i soldi a pioggia senza nessun tipo di coordinamento.

possibilità economiche dei Comuni molisani. Per superare questa difficoltà si rende necessario forse l'estensione dell'intervento della legge 183 ed inoltre un impegno della Regione che oltre a stanziamenti su conto capitale deve prevedere contributi in conto interessi in modo da consentire di accedere ai mutui che la Cassa depositi e prestiti dovrà impegnarsi ad erogare ed infine, la possibilità di utilizzare finanziamenti CEE.

Essenziale infine, per un organico programma di metanizzazione, non solo del Molise ma di tutto il Mezzogiorno è la revisione dell'attuale metodo di determinazione delle tariffe del gas che ha creato grosse differenze tra le diverse aree del paese ed in questo senso nel febbraio scorso le organizzazioni sindacali hanno presentato una nota al ministero dell'Industria.

Bruno Zinghini